

APPUNTAMENTI ANGELICI A BOLOGNA

TUTTI I VENERDÌ

ore 20:30 - 00:30 FERMATE VIA RIZZOLI
ore 21:00 - 23:00 STAZIONE, AUTOSTAZIONE
ore 21:00 - 23:30 PRINCIPALI LINEE DEI BUS

I MERCOLEDÌ

ore 21:00 - 23:30 FERMATE STAZIONE, AUTOSTAZIONE E VIA RIZZOLI

L'ALBERO DEL DONO

16, 21-23 DICEMBRE ore 20:00 - 24:00 PIAZZA CELESTINI
letture di Angeli e passanti, di poesie e storie positive

EMERGENZA FREDDO

Angeli alle Fermate e Circolo ARCI IOR - Istituti Ortopedici Rizzoli, lanciano una raccolta di panni e sacchi a pelo per l'emergenza freddo info 340 7300460

ANGELI SU CHIAMATA -se si vive una sensazione di mancata sicurezza utilizzando i mezzi pubblici, si può richiedere l'accompagnamento di un angelo, chiamando il 340 730 0460 dalle ore 15 alle 19 nei giorni feriali, per ottenere, senza oneri, una presenza angelica ogni venerdì sera

CORSI DEL TEATRO DEI MIGNOLI

Laboratorio IL MIO POSTO NEL MONDO, domenica 18 dicembre, ore 10:00/16:00, negli spazi di Casa-Larga, a cura di MARA SILVESTRI - info 333 2195688
- Mara Silvestri, pedagoga, counselor biosistemico con specializzazione in conduzione di gruppi di auto aiuto; formatrice con metodi attivi nati dallo psicodramma moreniano presso enti pubblici e privati, conduttrice e performer di playback theatre

PALESTRA DEGLI ANGELI

Drammaturgia Urbana, Maschera Neutra, Scrittura di Strada, Ascolto Attivo, tecniche e Tattiche di Strada: con lo staff del Teatro dei Mignoli, i corsi dedicati ai volontari sono aperti a tutti gli interessati I CORSI SONO APERTI A TUTTI info 340 7300460

BANDA RICICLANTE

Il Teatro dei Mignoli cerca per turnè nazionale sul tema del Riciclo 3 under 35
1 esperta/o in formazione ed attività tipo Guerriglia Gardening Orti Insorti, Orti Urbani, Orti in Bottiglia...
1 esperta/o in capacità artistiche e formative sul riciclo/riuso dei materiali
1 musicista con capacità formative e artistiche nella creazione di strumenti musicali con le tecniche del riciclo e del riuso info 338 3802652

CHI SIAMO E COSA FACCIAMO - siamo **Animatori Civici**; ci siamo formati attraverso un corso di animazione teatrale, mediazione dei conflitti ed ascolto attivo.

Voliamo su Bologna dal 2007 e su Genova dal 2010. Siamo nati per soddisfare il bisogno di sicurezza dei cittadini e favorire la coesione sociale innescando pratiche socializzanti.

Da ottobre a maggio, due sere a settimana, dalle 20:30 alle 00:30, **alle fermate e sulle linee degli autobus**, effettuiamo animazioni teatrali, **servizio di accompagnamento a casa** di persone sole ed in difficoltà che ne fanno richiesta e promuoviamo l'informazione culturale e turistica della città

Raccogliamo **segnalazioni e osservazioni dei cittadini** su problematiche di degrado urbano e sicurezza.

Siamo in rete con altri soggetti ed associazioni che collaborano con l'Amministrazione Comunale relativamente alla cosiddetta popolazione di strada; contribuiamo alla distribuzione dei buoni sconto Taxi rosa

Il progetto è sostenuto da Comune di Bologna, Area Vivibilità Urbana - Assistenti Civici, da Coop Adriatica e Fondazione Del Monte con la collaborazione di ATC S.p.a. www.angellallefermate.it

CartaBianca

bimestrale GRATUITO del mondo dell'associazionismo

dicembre 2011/gennaio2012 ANNO 2 N.6



etica SPAZI APERTI strada **partecipazione** CAMBIAMENTO eventi QUARTIERE
BIL-BENESSERE INTERNO LORDO **bologna città ideale?** GENOVA **flessibilità rete**
partecipazione città perfetta **sprecozero** SECOND LIFE **trame COWORKING SOCIETÀ PIF**



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

con poco si può fare la **differenza** pg 9

pg 2 **rete** e cambiamento



Architetti di strada



ssigeno! idee che respirano

un anno **contro** lo spreco! pg 4



un progetto d'**aggregazione** pg 10



pg 10 **coworking** associativo?



ri-appropriazione dello spazio pubblico pg 3

Ringraziamo le associazioni che hanno inoltrato il loro materiale. LA FOTO DI APERTURA "DIECIMILA PIATTI IN PIAZZA MAGGIORE" È STATA FORNITA DA CICLOSTILE ARCHITETTURA -PH DIEGO ZANETTI. Il progetto CartaBianca è possibile grazie al contributo della Provincia di Bologna ed al sostegno delle Associazioni aderenti al Comitato di Monitoraggio del Piano dell'associazionismo 2008. Il Teatro dei Mignoli è responsabile dell'ideazione, dell'organizzazione e della redazione aperta a cui tutti voi potete accedere



tratto da una locandina de la rete e il cambiamento, artefice di microprogetti ispirati dal pif, prodotto interni di felicità materiale fornito da Agenzia Aslay

p.i.f. - prodotto interno di felicità

a cura di Paola Poci

Da più di venti anni, *La rete e il cambiamento* ha portato a sviluppare, nel Quartiere Saragozza, una rete di associazioni eterogenee capaci di collaborare e dare ascolto ai bisogni più vari della collettività. Nel 1989, un'indagine aveva fatto emergere il problema della solitudine, diffusa in tutti i ceti della popolazione, specialmente fra gli anziani.

Il Quartiere non poteva rispondere a un problema immateriale come la solitudine, ma proprio in quel periodo, fu un personaggio politico, Walter Veltroni, a chiedere di creare dei centri di iniziativa, vale a dire di riempire di attività le sedi del partito da lui guidato. Fu proprio in una di queste sedi, quella di via Martini, che nacque il centro di iniziativa *Andare a Veglia* che significa andare a chiacchierare - dall'antica abitudine contadina di incontrarsi la sera nelle stalle per filare e raccontarsi storie - messo in piedi proprio per combattere il problema della solitudine.

L'idea iniziale, che caratterizza l'ex centro di iniziativa diventato ONLUS a metà degli anni '90, è quella di elaborare proposte che permettano agli anziani di uscire dalla solitudine, intesa come isolamento socio-culturale. Tutte le attività svolte alternano attività in cui c'è l'obbligo di pensiero a pratiche manuali, perché la solitudine spesso ingenera depressione e si può combattere alternando astrazione e attività concrete. Una fitta rete di contatti ha da sempre contraddistinto questa ONLUS, sia con gli Enti Pubblici sia con le altre associazioni, rete diventata essenziale durante il periodo 2004/2009, quando nel Quartiere nasce la prima commissione volontariato che crea l'esigenza di far nascere dei progetti di territorio e di rete.

E' così che nasce *La rete e il cambiamento* che all'inizio si chiamava *I fiori e i frutti del volontariato*. Oggi, 16 associazioni aderiscono a questa rete, tutte coese nonostante si occupino di cose apparentemente incompatibili. Tutte hanno accettato di rinunciare ad essere singole realtà, per diventare parte di una comunità, la cui crescita dipende dal responsabilizzarsi e nutrirsi a vicenda. Le 16 associazioni hanno costruito insieme gli obiettivi generali e operano sul territorio con l'obiettivo di misurare il cambiamento prodotto da un progetto portato avanti dalla rete, che si impegna ad applicare le buone prassi lungo tutte le fasi di realizzazione di un progetto, così da produrre benessere.

Applicare le buone prassi a un progetto, significa verificarne la qualità, l'innovatività, la riproducibilità e la trasferibilità. Quelli che vengono misurati sono gli indicatori di felicità, il P.I.F, vale a dire

gli indicatori del benessere prodotto. L'obiettivo è quello di verificare se le persone stanno bene e da cosa si vede che stanno bene.

Misurare il cambiamento che si produce sul territorio con l'azione di questa rete è stata la sfida che le associazioni hanno affrontato con un lavoro pesante e complesso, fatto di incontri e valutazioni regolari al termine dei quali viene considerato in termini concreti l'effetto del lavoro svolto. Un esempio di interazione fra associazioni è stato *Le gran don in Saragozza* finalizzato alla valorizzazione del cortile della Scuola Elementare Manzolini. Sono state svolte molteplici attività quali *Il quartiere legge libri di fiabe*, il Café de la Paix organizza il percorso equo e solidale, *Andare a Veglia* fa laboratori per i bambini, scambia giochi e lavora con le maestre per educare i bambini allo scambio e non all'acquisto, *Budokan* fa fare nella piazza ginnastica ai bambini ed infine l'associazione *Bologna Kurdistan* prende tutto il materiale in eccedenza e lo distribuisce in Kurdistan.

Un altro esempio riguarda il *Centro Sociale 2 Agosto*. Il Centro era un punto di incontro per chi giocava a carte e un enorme cambiamento è avvenuto in seguito alla presenza di alcuni malati psichici che non avevano un luogo dedicato a loro. Il modo di percepire gli ospiti è cambiato con il tempo - anche qui c'è stato l'atteso cambiamento che dà il nome al progetto - e questi ultimi hanno deciso di sistemare le aiuole davanti al centro. Da questa idea è nato un altro microprogetto *85 fiori per ricordare*.

Le proposte di socializzazione vengono dagli utenti, le singole persone diventano risorse, protagoniste e possono creare benessere per se stesse e per la collettività. Vi è grande attenzione dedicata al prendere il massimo che ogni singola persona può dare e qui diventa essenziale la capacità di ascolto da parte degli operatori.

Il microprogetto diventa di tutti, un patrimonio comune, senza distinzione di provenienza, età o condizioni fisiche o psichiche. Ora, sono avviati 7 microprogetti e vanno avanti grazie a una rete nata dalla conoscenza reciproca, dalla volontà di ascoltare e dal desiderio di continuare a creare benessere e di fare conoscere ed espandere questo desiderio anche fuori dal Quartiere.

da un'intervista a Maria Luisa Stanzani coordinatrice di La rete e il cambiamento
www.andareaveglia.it
www.lareteeilcambiamento.wordpress.com

ri-appropriazione dello spazio pubblico

a cura di Gaia Calamosca

arte e partecipazione come antidoto al declino degli spazi collettivi

Ciclostile Architettura

«Quest'iniziativa è riuscita perché va oltre la beneficenza. Sarebbe bello organizzare nel 2012 quest'evento cogliendo l'occasione dei T-days, la pedonalizzazione temporanea del centro storico di Bologna», si entusiasma Matteo Lepore, Assessore alle Relazioni Internazionali del Comune. «E' stata una performance artistica e solidale insieme, di grande successo perché è nata dal basso: ha coinvolto tantissimi volontari, che hanno donato tempo e tanto entusiasmo, e che sono stati i veri protagonisti di questa giornata», sottolinea Luciano Sita, vice presidente di Nomisma e consigliere CEFA. «Dobbiamo ringraziare i volontari camionisti di Modena che sono arrivati con tre camion di piatti fin dalle 6 del mattino, gli scartatori e i posatori, accolti dai gruppi di scout, mamme, zie, ragazzi diversamente abili, amici di tutte le età ed estrazioni. Circa 120 volontari che aspettavano puntuali e trepidanti di iniziare a creare questa performance di pixel art».

Arte e partecipazione dal basso sono stati i veri protagonisti della performance di Pixel Art, che abbiamo progettato in P.zza Maggiore nella Giornata mondiale dell'alimentazione, sotto l'egida del CEFA. 10.000 piatti di ceramica bianca sono stati apparecchiati sul "crescentone" e al rintocco di mezzogiorno buona parte di questi sono stati girati all'unisono formando l'immagine di un trattore, simbolo della vittoria sulla fame.

Arte e partecipazione collettiva sembrano essere le uniche risposte alla decadenza dello spazio pubblico che oggi giorno non è più capace di rappresentare né la cosa pubblica né la vita collettiva e le sue forme di socializzazione. Lo spazio pubblico scompare a favore della sfera privata, sia fisica che virtuale, e si riduce ad essere luogo di transito e semplice strumento di collegamento.

Il riavvicinamento allo spirito di cittadinanza e al senso di comunità può avvenire più facilmente attraverso l'aspetto ludico informale di cui la performance artistica ne è la naturale espressione. In questo contesto si inseriscono altre due iniziative a cui abbiamo lavorato per gli spazi pubblici bolognesi: L'École del Rusco e B-city.

Il primo, promosso dall'associazione culturale La Pillole 400 nel 2009, è un percorso artistico e sensoriale nelle piazze della città, con cinque installazioni di giovani creativi, dedicate a tatto, vista, gusto, udito e olfatto improntate sul tema del riciclo. In particolare il progetto di landscape "Circolare" che abbiamo curato in p.zza Liber Paradisus in cui sono stati utilizzati prodotti realizzati con materiali di recupero da una parte, e gli stessi materiali nella loro forma originaria dall'altra. Sei grandi sfere che sembrano piovere da un altro mondo. Dietro di esse, sul prato, una scia brulla testimonia l'atterraggio immaginario di questi meteoriti rotolanti.

Il secondo, anche questo promosso dall'associazione culturale La Pillole 400 in collaborazione con Diverserighe Studio e con la curateria di Elisa Poli, un modo di ripensare la sostenibilità come un procedimento virale che intacchi positivamente tutto il sistema urbano attraverso l'attivazione della partecipazione dal basso condivisibile da un largo bacino di utenza, indispensabile in qualunque disegno di recupero urbano sostenibile.

Distante dalla performance artistica, ma in diretta connessione con lo spazio pubblico e più in generale con la res publica, è l'esperienza di urbanistica partecipata per la stesura del POC dell'area Ex-Paradisi nel Comune di Calderara.

La progettazione partecipata si presenta come una grande occasione per far sentire la voce e diffondere le idee di tutti i cittadini in maniera spontanea e democratica riguardo ai grandi cambiamenti della città. Il laboratorio è stata un'esperienza straordinaria di incontro con un tessuto sociale responsabile e attivo, via via sempre più consapevole che l'organizzazione dello spazio influisce sull'uso dei luoghi, può aumentare il senso di appartenenza al territorio e il desiderio di prendersi cura dei "beni comuni". A dimostrazione che tentar non nuoce.

ciclostile architettura
giacomo beccari + gaia calamosca + alessandro miti
via della grada, 11/a 40122 bologna
www.ciclostilearchitettura.me



L'École del Rusco 2009 performance curata da Ciclostile ph Giacomo Beccari

last minute market

intervista a Matteo Guidi, socio-fondatore

-Che cos'è LMM e come nasce?

Last Minute Market è una società spin-off dell'Università di Bologna, dove l'Università è uno dei nostri soci, che nasce nel 1998 come attività di ricerca legata allo studio scientifico delle eccedenze nella filiera agro-alimentare.

L'eccedenza è collegata a un problema strutturale legato alle politiche agricole, per mantenere, ad esempio, un'offerta elastica sul mercato, ma anche a motivazioni climatiche e atmosferiche per le quali è necessario avere delle scorte. In ogni caso è difficile produrre esattamente quello che serve e quindi si formano le eccedenze, soprattutto in ambito ortofrutticolo. Abbiamo allargato il campo d'indagine a più livelli della filiera, guardando anche alla distribuzione e al consumo e il risultato delle nostre ricerche mostrava che l'eccedenza spesso è costituita da prodotti qualitativamente buoni, ma che per problemi commerciali, prossimità della scadenza o problemi di packaging (della confezione) devono essere ritirati dal mercato. Ad esempio, in uno studio condotto in un ipermercato, il 95% dei prodotti ritirati dagli scaffali è risultato ancora utilizzabile.

Ci siamo posti il problema di come riutilizzare questo spreco trasformandolo in risorsa. Questa idea si è poi evoluta in realtà imprenditoriale nel 2002 iniziando a collaborare con imprese e istituzioni per recuperare al meglio i prodotti invenduti.

-Quanto siete diffusi sul territorio?

Ad oggi sono attivati circa 40-50 progetti in 12 regioni.

-Puoi darci dei dati per avere un'idea sullo spreco?

L'eccedenza nella grande distribuzione si attesta anche sotto lo 0,5% del volume di prodotti gestito da un punto vendita. Non sono numeri estremamente alti in valore relativo, anche se in termini assoluti sono decine di tonnellate l'anno. Bisogna poi porre attenzione ai nostri frigo dove lo spreco raggiunge anche il 30%.

-A chi è destinato il progetto?

Sono 4 i destinatari: principalmente è proposto alle imprese perché da loro si possono recuperare i prodotti e attivare un percorso di responsabilità sociale concreto. Poi le istituzioni, che promuovono i nostri progetti come servizio aggiuntivo al territorio. Il Terzo settore che chiaramente ne è beneficiario. Il primo obiettivo, infatti, è ridurre rifiuti e spreco, poi se recuperare prodotti può significare anche aiutare persone in difficoltà e enti del terzo settore questo costituisce sicuramente un valore aggiunto. Infine i singoli cittadini con i quali abbiamo un'interazione meno diretta, ma per i quali stiamo attivando iniziative di sensibilizzazione come la campagna *Un anno contro lo spreco*.

-Come si deve muovere un'azienda o le istituzioni per collaborare con voi?

Per partecipare basta contattarci. Noi, comunque, svolgiamo sempre un'attività di affiancamento, non gestiamo prodotti, non abbiamo magazzini, ma siamo solo i facilitatori nel mettere in contatto domanda e offerta e seguendo il processo dal punto di vista della sicurezza in tutte le sue fasi.

-Qual è il ciclo di un prodotto recuperato?

Seguiamo il concetto di filiera corta e km zero, ovvero cerchiamo di riutilizzare il prodotto nel territorio locale. Se tu vai presto in un'azienda ci sono gli operatori che posizionano i prodotti e quando si imbattono in prodotti non più vendibili vengono portati nel retro e smaltiti come rifiuti con tutti i costi ambientali e economici che richiedono.

Noi proponiamo: aspetta a buttarlo, lascialo in uno spazio dedicato che può essere ritirato da una associazione di volontariato, una cooperativa ecc...e magari alle 8 è nel retro di un supermercato e alle 12 sulla mensa di un'associazione. Quindi si cerca di attivare un percorso molto rapido.

-Oltre al cibo, vi siete dedicati anche ad altri prodotti?

Oltre al cibo più o meno fresco, lavoriamo anche su cibo trasformato, come pasti cotti non serviti; su Bologna, ad esempio, collaboriamo con gli ospedali S. Orsola e Maggiore. Tutto ciò che non è servito, viene controllato, mantenuto in condizioni igienico-sanitari di un certo tipo e ridistribuito per la consumazione all'interno massimo delle 24 ore.

Inoltre recuperiamo anche farmaci che in prossimità delle scadenze vengono tolti dalla vendita ma non essendo ancora scaduti possono essere ancora utilizzati, e poi anche libri invenduti utilizzabili nelle biblioteche.

-Che cos'è la campagna "Un anno contro lo spreco"?

E' un'iniziativa lanciata l'anno scorso che ha come obiettivo principale la

a cura di Flavia Giampetruzzi

sensibilizzazione dell'opinione pubblica ad un consumo consapevole delle risorse.

Si parla di cause e conseguenze dello spreco, delle modalità per ridurlo seguendo principi orientati alla sostenibilità e alla solidarietà. Il primo anno il tema era il cibo, quest'anno l'acqua, il prossimo l'energia, e nel 2013 lo spreco. Poi vedremo.

-Avete anche lanciato una Dichiarazione congiunta contro lo spreco alimentare. Di che si tratta?

E' una proposta alla commissione agricoltura del parlamento europeo, per sensibilizzare e attivare le istituzioni sulla questione dello spreco e perché questo venga ridotto del 50% da qui al 2025.

-Chi la può firmare?

Chiunque. Chiunque può sottoscriverla andando sul nostro sito o sul sito della campagna.

Speriamo che possa diventare una sorta di linea politica comune sul concetto dello spreco.

-Ho visto che, su questi temi, avete allestito anche uno spettacolo: -SPR+ECO..

Sì, è uno spettacolo con Massimo Cirri e Andrea Segrè. Faccio fatica a entrare in merito perché non me ne occupo personalmente, ma posso dire che è una delle attività collaterali per sensibilizzare e informare il cittadino. Sul sito, comunque, si trovano tutte le info a riguardo.

-Quali sono i vostri obiettivi futuri?

Stiamo cercando di consolidare e estendere il progetto il più possibile, in Italia e anche all'estero. All'estero abbiamo seguito dei progetti in Israele, Brasile e Argentina. In quest'ultima proprio quest'anno in primavera è stata inaugurata una piccola fabbrica, in una zona molto arida, per produrre conserve e marmellate partendo da prodotti recuperati.

In Italia, invece, abbiamo lanciato da poco un nuovo progetto chiamato SprecoZero, che ha come obiettivo la riduzione dello spreco. Lo spreco è legato a tutto quello che facciamo, allo stile di vita personale, alle attività delle imprese, ecc...

Questo progetto cerca di far capire in quale direzione andare: ridurre lo spreco! Se non ci fossero invenduti sarebbe l'ideale. Sappiamo che l'efficienza al 100% non si può raggiungere, ma è importante ragionare, già in fase di progettazione di un evento o di un punto vendita, su come gestirlo in modo da sprecare il meno possibile.

SprecoZero è un marchio, un logo che raggruppa, quindi, quelle organizzazioni che tendono in questa direzione.

Un evento, un punto vendita avrà il marchio se adotta un progetto di controllo sugli sprechi. Chi lo richiede sarà seguito da noi in tutte le fasi fino a raggiungere un obiettivo insieme prefissato.

-Prevenire, quindi.

Esatto. Lo abbiamo già applicato ad alcuni eventi, ad esempio al festival della letteratura di Mantova, a un paio di supermercati e, ultimamente, ne ha fatto richiesta anche un'edicola bolognese: il gestore ha applicato dei pannelli solari, fa attenzione alla raccolta differenziata e vorrebbe che questo suo impegno fosse riconosciuto.

-Come si vuol dire: piccole gocce che fanno un oceano...

E' proprio così. Se si vuol essere più sostenibili, efficienti, ma anche moderni, perché sempre di più ci sarà necessità di ragionare così vista la scarsità delle risorse, è necessario progettare pensando già all'utilizzo che si farà dell'energia, delle risorse idriche, ai rifiuti che si produrranno.

-Un consiglio per ridurre lo spreco nelle proprie case?

Buon senso, niente di più. Comprare solo quello che realmente serve è già sufficiente.



www.lastminutemarket.it
www.unannocontrolospreco.org/it

città perfetta

romanzo di Guglielmo Pispisa - Einaudi, 2005

La città del libro è molto vicina alle nostre città, potrebbe essere una qualsiasi metropoli dell'occidente, poiché gli elementi che la caratterizzano sono una realtà industriale avanzata e una borsa valori. Potremmo pensare a Milano come a Londra, a un qualsiasi grande conglomerato urbano in un futuro non lontano, considerato che le tecnologie a cui si fa riferimento nel libro non sono anni luce da quelle che abbiamo già disponibili.

La Città Perfetta è una *Meravigliosa valle immersa nella natura incontaminata e clinicamente controllata. Diecimila ettari di verde e costruzioni avveniristiche riposano al temperato benessere di un microclima computerizzato.*

Alimenti biologici, acqua deionizzata, aria antiallergica con polline monitorato. Vita naturale al trecento per cento. Con la collaborazione delle Industrie Genetiche New Mutation Inc..

Questo il messaggio pubblicitario, autoironico e grottesco, per la campagna promozionale della Città, grazie al quale si depotenzia in automatico l'effetto delle critiche al progetto.

La Città Perfetta è un progetto ben preciso che raccoglie candidati perfetti per creare un sistema di altissimo benessere.

La valle che ospiterà la Città Perfetta è stata acquistata, ripulita e resa accogliente ed efficiente: ogni edificio è costruito secondo i più elevati valori estetici e qualitativi, l'aria e il cibo sono puliti, nessun cartello pubblicitario imbratta il paesaggio e ci sono bancomat a ogni angolo. È il sogno socio economico che attende soltanto i suoi selezionati cittadini perfetti, scelti tra tutti quelli che hanno inviato la domanda di ammissione.

Ma la vera città è quella invisibile e fatta di privilegi, ogni residente avrà un accesso preferenziale per qualsiasi servizio della società civile: istruzione,

a cura di Valentina Caselli

sanità, investimenti, divertimento.

E si tratta di un investimento sociale a lungo termine che possa diventare un baluardo per la rispettabilità sociale, che permetta una inversione di tendenza e dimostri che la società può essere ancora migliore di quello che è già.

È in questo contesto che i personaggi del libro - tutti giovani trentenni nerd, anime di una società che produce videogiochi - scelgono di mettersi in gioco celandosi dietro a un personaggio virtuale, Domino.

I personaggi sono dentro la società ma scelgono di prenderne le distanze, scelgono di essere invisibili per cercare di evitare le etichette, per sottrarsi al controllo delle grandi centrali capitalistiche, quel controllo che è alla base della nostra società e che arriva anche agli aspetti più intimi della vita e che porta a una standardizzazione, proprio per facilitare questo controllo.

Se tutti vestono allo stesso modo, guardano gli stessi programmi TV, pensano allo stesso modo, invece questi personaggi cercano di essere diversi, anche per una sola caratteristica che possa evitare loro di standardizzarsi.

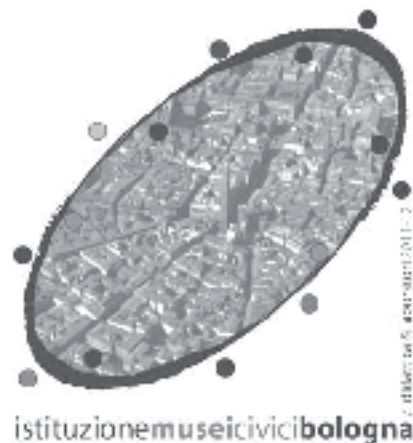
Il loro personaggio virtuale, Domino, sarà destinato a far cadere le pedine di un gioco duro e amaro, in una realtà virtuale fatta di multinazionali e di teledipendenza che ricorda in modo impressionante la nostra.

Alla fine del libro Giona, Bella, Max, e tutti gli altri, sono trasformati. Nonostante capiscano di dover obbligatoriamente mediare con la realtà, non si sentono migliori grazie al compromesso e nulla è migliore davvero, né loro né il mondo.



IL QUARTIERE BARCA HA DATO IN GESTIONE AD ALCUNE ASSOCIAZIONI - TRA CUI LA *OLTRE E CAMPIAPERTI* - L'EX CENTRO DI MICROPROPAGAZIONE DI BORGO PANIGALE. DOTATO DI SERRE E DI TERRA, SAREBBE IDEALE PER L'INSEDIAMENTO DI UN'ATTIVITÀ IN PROPRIO DI VIVAISMO BIOLOGICO, IN COLLABORAZIONE CON I PRODUTTORI DI CAMPIAPERTI. CAMPIAPERTI È INTERESSATA AL PROGETTO, SE QUALCUNO SI DESSE DISPONIBILE AD AVVIARE L'ATTIVITÀ. CERCHIAMO DELLE PERSONE CHE VOGLIANO AVVIARE UN VIVAIO, CON IL QUALE RIFORNIRE DI PIANTINE I PRODUTTORI DI CAMPIAPERTI, LAVORANDO CON LORO NELLA SELEZIONE DELLE VARIETÀ

info@campiaperti.org



NUOVO CATALOGO UNICO dei MUSEI CIVICI DI BOLOGNA

Al suo interno è raccolta l'intera programmazione dei Musei Civici di Bologna con una programmazione rivolta fino a maggio 2012

Museo Civico Medievale, Museo del Patrimonio Industriale, Collezioni comunali d'arte, Museo Civico Archeologico, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Museo Civico del Risorgimento, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Rotonda della Madonna del Monte, Cimitero Monumentale della Certosa, Museo Civico Medievale ..

IL CATALOGO È RECUPERABILE PRESSO IL TOURIST OFFICE, INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA, PIAZZA MAGGIORE - BOLOGNA

IN QUESTA SEDE È POSSIBILE ACCEDERE AD ALTRO MATERIALE DIVULGATIVO OFFERTO DALLE ASSOCIAZIONI, COME MATERIALE PROMOZIONALE DELLE ATTIVITÀ E DEL PERSONALE DESIDERIO DI PROMULGARE, CONDIVIDERE E ACCRESCERE LE PROPRIE INTENZIONI ASSOCIATIVE

LA CITTA' CIVILE E CORTESE

E' un progetto che dal 2008 si dedica a mettere in luce e a diffondere la Bologna virtuosa. *Le città sono lo specchio di chi le abita. Oggi, in tanti più che abitare la città la consumano ed hanno fatto della maleducazione e della trasgressione delle regole uno stile di vita. Appare evidente che il senso di appartenenza è in caduta libera non solo in pezzi marginali della città. L'elenco dei punti dolenti: rifiuti abbandonati fuori dei casonetti, affissioni selvagge, guida aggressiva ..*

Il progetto è destinato a scuole ed alla cittadinanza in generale e promuove una forte connessione tra i due contesti destinando le attività realizzate con gli studenti in azioni e strumenti per parlare a tutti i cittadini. www.lacittacivile.it



fino al 9 gennaio
CAMPI INVERNALI IN MONTAGNOLA
Con gli educatori Arci e gli animatori dell'Associazione Deades. Giochi, musei, itinerari pedonali, film, letture ..

Parco della Montagnola, via Irnerio 2/3
Bologna - 051 19984190
www.montagnolabologna.it

dal 3 al 18 dicembre
Teatro presso
Istituto Penale Minorile
dal Tristram Shandy di L. Sterne
prenotazioni@teatrodelpratello.it



da dicembre 2011 a marzo 2012
ORIENTARSI PER ORIENTARE
Immigrazione
Diritti di cittadinanza
Protezione Internazionale
CORSO DI FORMAZIONE GRATUITO
www.amicideipopoli.org
sportello.migranti@amicideipopoli.org

dal 27 al 30 dicembre

STO AL MAMBO
per le feste
mattine d'Arte per bambini - un servizio per i genitori che lavorano
www.mambo-bologna.org
org



è possibile avere una seconda vita?

a cura di AngelMir

A Bologna, vi è uno spazio denominato Second Life che in un primo momento fa pensare ad un centro di ibernazione per esseri umani o ad un luogo di vita virtuale ed invece i soggetti a cui è dedicato questo centro, alle porte di Bologna, sono i prodotti, gli oggetti che non servono più a chi li ha utilizzati e che possono vivere una nuova vita attraverso la donazione.

Così pupazzi tristi, abbandonati in scatoloni, tornano a vedere il sorriso di un bimbo, abiti dismessi ritrovano la gioia di rivestire un corpo, elettrodomestici inutilizzati ritrovano energia ed utilità, scarpe che miracolosamente tornano a camminare e strumenti a suonare, tanti oggetti che, invece di pesare nelle discariche, rinascono e rivivono grazie a questo centro.

Chiedo informazioni a Zeno Gobetti della cooperativa FareMondi Come nasce Second Life?
Second Life è nato a fine settembre da un progetto seguito dal settore ambiente del Comune di Bologna che ha dato la gestione ad un gruppo di cooperative denominato SIC che ha appaltato alla cooperativa dove lavoro la gestione dello spazio, con la collaborazione della cooperativa La Strada per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

E' un servizio per i cittadini residenti nel Comune di Bologna che possono donare beni: materiali, vestiti, elettrodomestici, prodotti elettronici, giocattoli, oggetti di ogni tipo purché non troppo ingombranti, in buone condizio-

ni e funzionanti.
A chi dona gli oggetti il piacere di donare.
Ai cittadini che vengono a dare loro una nuova vita è richiesta un'offerta libera che va all'associazione ORIUS che si occupa di riuso e riciclo dei prodotti.
Come è andata l'attività in questi primi mesi?
C'è stato un ingente flusso di beni in entrata: più di 4000 beni, mentre ne sono stati ritirati 800. Il nostro obiettivo è di avere un equilibrio nel magazzino in modo di non dover conferire i beni alla stazione ecologica a fianco gestita da Hera.

Mentre saluto Zeno vedo una coppia che esce. Ognuno dei due ha ridato vita ad alcuni beni: lui ad un colbacco russo e ad un videoregistratore vhs perfettamente funzionante, lei ad uno spremiagrumi elettrico e a due fantastici stivaletti leopardati.
Poteri di Second Life... la città del benessere è quella che non spreca.

Area del riuso **SECOND LIFE**
via Marco Emilio Lepido 186/187, Bologna
martedì e giovedì dalle 14 alle 18
mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13
sabato dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18



Per ora, ascoltabile solo su
www.giornaleradiosociale.it

E' un giornale radio che ha scelto di dare voce ai fatti, alle iniziative, opinioni, testimonianze e punti di vista del mondo del terzo settore.

fino al 12 febbraio
MOSTRA FOTOGRAFICA
Nell'ambito del progetto educativo e didattico sull'intercultura
TUTTI DIVERSI MA TUTTI UGUALI
Start - Laboratorio di Culture Creative
Piazza Re Enzo, Voltone del Podestà
www.starlab.org



Visi diversi attorno a te. Tutti i mondi di una città



fino a maggio 2012
IMPARA L'ARTE

La domenica dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna

Visite in dialetto bolognese, lingua inglese, francese, tedesca, araba e russa

051 2193916
museiarantica@comune.bologna.it



DI CHE SEGNO SEI? - Dal 1° dicembre, Giornata Mondiale di lotta all'AIDS, il Cassero Salute propone una campagna di comunicazione capace di spalmarsi lungo tutto l'anno, mese per mese, segno per segno, segno positivo, segno negativo

tratto da www.cassero.it



PAR TOT PARATA - THE DOCUMENTARY PROJECT

In un giorno di giugno, a Bologna, accade qualcosa di inspiegabile: le strade e le piazze vengono invase da un fiume di persone, con strani vestiti e carri colorati. Per un giorno soltanto la città si trasforma in un gigantesco teatro di improvvisazione a cielo aperto, fatto di performance, di giocoleria, di balli, di carri allegorici e di suoni. Un enorme laboratorio artistico, composto da oltre 30.000 persone, dove la distinzione tra attore e spettatore viene a mancare, dove tutte e tutti sono protagonisti attivi della performance collettiva.

Questa è la Parata Par Tòt, che da ormai più di 10 anni si svolge a giugno nella città di Bologna...

Questo è l'incipit della storia che gli organizzatori desiderano raccontare attraverso un documentario e per riuscire a farlo hanno scelto il modello della coproduzione collettiva dal basso: se vuoi diventare un singolo coproduttore, acquista ora una copia del documentario in prevendita virtuale a 10 Euro. Non appena il documentario sarà finito (primavera 2012) ti verrà consegnata la copia (o le copie) da te prenotata. [tratto da www.fest-festival.net](http://www.fest-festival.net)



"IO SONO UNO 'SCANDALO'... PAROLE, IMMAGINI E COLORE!"

L'Associazione Centro Documentazione Handicap di Bologna festeggia nel 2012 il trentennale della propria attività con una serie di iniziative. Tra queste promuove il concorso "Io sono uno 'scandalo'... parole, immagini e colore", per raccogliere opere (disegno e filastrocca, poesia, racconto, fotografia, video/spot) realizzate da adulti e bambini, sul tema della relazione con la disabilità.

Il concorso è aperto a tutti e le sezioni a cui partecipare sono cinque:
DISEGNO E FILASTROCCA -solo bambini della scuola primaria: un disegno, realizzato con qualsiasi tecnica, accompagnato da una filastrocca
POESIA: da una a tre poesie non superiori a 30 versi l'una
RACCONTO: un racconto della lunghezza max di tre fogli A4
FOTOGRAFIA: da una a tre fotografie stampate su carta fotografica in formato 21x29,7 (A4)
VIDEO/SPOT: un'opera in qualsiasi formato su supporto DVD

www.accaparlante.it

pil o bil?

come passare dalla società del ben-avere a quella del ben-essere?

La società nel suo insieme potrebbe essere malata? Il problema della salute mentale in una società è solo quello degli individui *inadeguati* o quello di una possibile inadeguatezza della cultura stessa? - *Erich Fromm da The Sane Society*

Stefano Bartolini nel suo libro *Manifesto per la felicità*, edito da Donzelli 2010, dopo un'analisi dell'inadeguatezza della cultura sociale propone una ricetta di rimedi pronti all'uso, con una posologia che parte dall'educazione per arrivare fino alla progettazione delle città e degli spazi urbani.

Il PIL, Prodotto Interno Lordo, è un indicatore della performance dei sistemi economici basati sullo scambio di merci attraverso il denaro. Il BIL, Benessere Interno Lordo detto anche FIL, Felicità Interna Lorda, è un indicatore che cerca di misurare la qualità della vita dell'uomo e della comunità in cui vive. Per le comunità in cui il PIL è basso un aumento del PIL può comportare aumento del BIL. Tuttavia per le comunità con un PIL elevato, tra cui i cosiddetti paesi sviluppati, è dimostrato che un eventuale aumento del PIL comporta una diminuzione del BIL.

Affrancarsi dalla povertà di massa, con accesso ai beni di consumo, all'istruzione, alla sanità, una vita più lunga e "sana" non basta. In Italia (e non solo) respiriamo nell'aria il serpeggiare di un'insoddisfazione diffusa: malessere e disagio psicologico.

Benessere equivale a felicità. Ma quali sono gli indicatori utilizzati per misurare la felicità? Basso tasso di malattie mentali, casi di ansia e depressione, suicidi, utilizzo di psicofarmaci, alcolismo, droghe, ecc. La società investe cifre enormi in un mondo che crea infelicità e malessere, poi investe cifre enormi per riparare ai danni prodotti dal malessere. Spendiamo troppo in cura e troppo poco in prevenzione. La più grande prevenzione è la scuola. Ma attualmente la società ha in serbo per i bambini una vita da piccoli adulti. Fin da piccoli imparano a scuola che il tempo per produrre non è tempo per stare bene.

La formazione proposta è passiva. Incentiva la fretta e la competizione. Abituato al rapporto con il potere e alle motivazioni estrinseche. Viviamo di corsa, sotto pressione nella cultura dello stress. Perché c'è ancora chi crede la pressione serva a produrre più risultati. Mentre ormai è scientificamente assodato che le persone felici lavorano meglio e ottengono risultati migliori.

Oltre alla crescente pressione sul tempo, *bambini nati per produrre*, è presente una crescente pressione commerciale: *bambini nati per comperare*. La pressione commerciale in una società è inversamente proporzionale alla felicità delle persone che la compongono. Frederic Beigbeder, celebre pubblicitario diceva *Farvi sbavare è la mia missione. Nel mio mestiere nessuno desidera la vostra felicità, perché la gente felice non consuma* Nancy Shalek, Presidente della Shalek Agency, diceva che la *pubblicità quando è ben fatta, fa sentire alla gente che senza un prodotto sono dei perdenti*.

La pubblicità modifica i valori, le credenze e le convinzioni. I bambini crescono così e poi diventano adulti e la loro priorità diventa avere tanti soldi per consumare. Gli individui più consumisti hanno relazioni peggiori. Sono meno generosi, empatici e cooperativi. Hanno maggiore tendenza all'amicizia strumentale, il cinismo e la sfiducia negli altri. Sono meno felici: sviluppano più ansia e irritabilità. Depressione e peggior stato di salute. Lavorano sempre di più nel tentativo di comprare la felicità. In sintesi il risultato è una crescente povertà relazionale con conseguenti maggiori probabilità di malattie mentali, oltre che alla infelicità. Ma come mai gli adulti lavorano sempre di più se il denaro non compra la felicità? I poveri relazionali lavorano di più in quanto cercano nel lavoro e nel denaro una compensazione al peggioramento delle loro condizioni relazionali. Quindi i poveri di tempo sviluppano relazioni peggiori e questo è un circolo vizioso: la povertà relazionale causa la povertà di tempo e quest'ultima causa la povertà relazionale.

Eppure Aristotele diceva che *lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero* E Nietzsche che *tutti gli uomini, di tutte le epoche e ancor oggi, si dividono in schiavi e liberi perché chi non dispone di due terzi della sua giornata è uno schiavo, qualunque cosa sia per il resto; uomo di stato, commerciante, impiegato statale, studioso*

a cura di Gianrico Masetti



In *pillole* la *ricetta* proposta da Stefano Bartolini per raggiungere e mantenere la felicità relazionale

- educazione attiva progettata per far emergere la potenzialità dell'individuo in sintonia con la sua essenza dato che educere significa *condurre fuori* che è il contrario di formare ovvero modellare

- + tempo per relazioni disinteressate quindi più volontariato e meno relazioni utilitaristiche

- + spazi relazionali sociali e urbani: piazze e spazi pedonali pubblici di qualità e meno strade per veicoli

- punti di aggregazione non solo per la produzione e per il consumo

- + trasporti pubblici - trasporti privati

- ridurre la pubblicità, tassandola pesantemente specie se televisiva, riducendo al massimo i programmi diretti a bambini e adolescenti, importando così le regole adottate da Svezia, Norvegia, Austria, Belgio e Grecia e riducendo i programmi manipolativi a favore di quelli educativi

- lavoro meno competitivo, più partecipativo, bastato su motivazioni intrinseche

- vita *lenta e simultanea*, in contrapposizione ai ritmi frenetici ovvero downshifting, che letteralmente significa, scalare marcia

a tali riguardi, come suggerimento www.lentiesimultanei.it

DOMENICA 4 DICEMBRE, ORE 10:30
PIAZZA MAGGIORE

in occasione del T Days
XXXVIII edizione
ASTA DI BICI

www.scatenati.info



architetti di strada

con poco si può fare la differenza

Nasce ufficialmente circa un anno fa a Bologna il gruppo Architetti di Strada. Non si tratta di un nuovo studio associato con un nome accattivante, bensì di un innovativo progetto che intende proporre un modo alternativo di fare architettura.

Così come già gli Avvocati di Strada, gli architetti del gruppo lavorano principalmente in strada, intesa come lo spazio pubblico per eccellenza, luogo in cui, almeno teoricamente, è possibile entrare in dialogo con la comunità tutta, senza trascurare le esigenze dei soggetti sociali più deboli.

Invertendo l'approccio tradizionale dei professionisti, gli architetti di strada non lavorano su commissione, ma offrono le proprie competenze a tutta la comunità.

Prendendo avvio da un'attenta osservazione del territorio, essi rilevano problemi e propongono soluzioni concrete. La ricerca dei clienti non è una loro preoccupazione: i bisogni sono diffusi, basta saperli localizzare e progettare modi economici, semplici e praticabili per soddisfarli, coinvolgendo gruppi e istituzioni potenzialmente interessati.

Alla base del loro lavoro è dunque un fondamento etico molto forte: affrontare le varie tipologie di disagio abitativo con la convinzione che migliorare la qualità di vita dei soggetti più svantaggiati possa migliorare la percezione della dimensione sociale, aumentando il benessere reale di tutti i cittadini.

Per questo le principali aree d'intervento degli architetti di strada sono: l'emergenza abitativa, i problemi di accessibilità, il verde pubblico, la sostenibilità energetica, il patrimonio monumentale.

Distanziandosi dalla figura accademica italiana dell'architetto-artista, essi preferiscono occuparsi dei piccoli problemi quotidiani delle nostre città, evidenziando come un buon progetto tecnico possa avere una positiva e immediata ricaduta sociale.

L'idea non è nuova, ci sono già state esperienze del genere anche in Italia, ma si è in genere trattato di casi d'eccellenza; il loro obiettivo è di andare oltre l'eccezione e stabilire un rapporto continuativo col territorio.

Per farlo hanno costituito un gruppo multidisciplinare composto da architetti specializzati nei diversi settori d'applicazione, dal verde pubblico ai beni culturali, dalle costruzioni in legno all'urbanistica, cui si aggiungono un esperto di comunicazione, un esperto di diritti umani e una video-maker.

Nel loro breve primo anno di vita gli Architetti di Strada hanno lanciato molti di quei progetti che sperano di veder realizzati nei prossimi anni, catturando l'attenzione di numerose istituzioni pubbliche.

In corso è la mappatura del quartiere San Vitale, completa di documentazione fotografica e analisi di percorsi sicuri, piste ciclabili e barriere architettoniche, con la rilevazione dei problemi esistenti di accessibilità. Il successivo sviluppo auspicato di questo progetto è la messa a punto di una mappa interattiva di tutta la città, disponibile sul web, da arricchire anche grazie a suggerimenti e segnalazioni degli utenti.

La mappa potrebbe poi diventare un'applicazione per dispositivi palmari, in grado di fornire in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo informazioni utili, ad esempio, sui percorsi per disabili.

Mappe del genere potrebbero finalmente rispondere a quella richiesta di informazioni che Asl e istituzioni non riescono a soddisfare.

Istituzioni cui gli architetti di strada non si vogliono sostituire, cui intendono invece affiancarsi per catalizzare le risorse già esistenti, ribadendo che qualsiasi progetto per migliorare la vivibilità degli spazi pubblici non deve prendere avvio da considerazioni astratte ma sempre agganciarsi

urban center bologna

la progettazione condivisa del futuro di città

In Salaborsa, in Piazza Nettuno, l'ultimo piano è interamente dedicato alle trasformazioni territoriali e urbane di Bologna.

L'Urban Center è un centro di comunicazione con cui la città presenta, discute ed indirizza i cambiamenti in atto. Ospita esposizioni temporanee, fornisce materiale e spazio ad attività inerenti la progettazione perché diventi partecipata ovvero perché istituzioni, enti, cittadini e associazioni abbiano un luogo d'informazione e di dialogo.

a cura di Agata Caruso



Architetti di strada

alle reali esigenze delle persone che abitano il territorio.

In questo senso vanno le proposte di trasformazione delle aree del verde pubblico.

Gli architetti di strada non si limitano a disegnare bei giardini e magari anche funzionali. Localizzano spazi dove occorre intervenire, ascoltano i bisogni dei cittadini che abitano quegli spazi e cercano di coinvolgerli nella creazione, nella cura e nella custodia dei giardini, creando senso di appartenenza a un luogo e a una collettività. Così facendo diminuiscono inoltre i costi di gestione, migliorandone la sostenibilità economica e ambientale.

Per farsi conoscere il gruppo ha partecipato all'ultima fiera del SAIE, riscuotendo un buon interesse oltre che da parte delle istituzioni, da parte di altri professionisti e degli studenti.

È da segnalare inoltre che, in data 3 dicembre, gli architetti del gruppo hanno patrocinato a Bologna la Giornata Internazionale della Disabilità, durante un incontro con Felice Tagliaferri, l'artista non vedente che ha ideato la "scultura tattile".

Gli architetti di strada si stanno muovendo per portare i loro progetti anche fuori Bologna o per portare a Bologna interessanti progetti dall'estero, come nel caso della mostra Small Scale, Big Change: New Architectures of Social Engagement del MOMA di New York che sperano di riuscire a presentare in città al più presto.

Date le buone premesse ci piace pensare che degli Architetti di Strada sentiremo ancora parlare, e anche dei loro slogan: *Fare tanto con niente e Con poco si può fare la differenza*.

Perché come ci han detto i due portavoce del gruppo, Elena Vincenti e Sergio Bettini, in città *sta già succedendo qualcosa*.

www.architettidistrada.it
<http://www.youtube.com/watch?v=y84RE72XEF4>

In questi giorni è allestita la mostra *Anarchetiquette. Graffiti e parole da leggere, conservare e capire* dedicata al mondo dei graffiti e della comunicazione urbana. Illustra agli abitanti come è possibile rimuovere graffiti di testo o simboli ritenuti esemplari per poi riporli su tela al fine di conservarli.

E' una soluzione ed è un'analisi pura della comunicazione spontanea della città. www.urbancenterbologna.it

coworking

a cura di Paola Cardarelli

A Bologna, vi è uno spazio capace di offrire un ufficio low cost in cui flessibilità e cultura sostenibile sono elementi peculiari. In via Castiglione 25 ha sede il coworking, un luogo dove è possibile affittare una postazione lavoro o una sala riunioni anche solo per poche ore. Pioniera n  è l'associazione culturale *La Pillola*. Il modello   approdato d'ol-treoceano e il progetto ha intrapreso formule di coworking puro, diverse da altri tipi di applicazione nazionale.

Gli ingredienti essenziali sono la condivisione di spazio, di attrezzature, di progetti e di esperienze. La struttura offre scrivanie, luci, stampanti, copertura wi-fi ma anche un'area relax, la cucina ed altro ancora. La completezza dell'ambiente rende disponibile un contesto capace di promuovere sinergie e la programmazione di eventi che fiorisce in questa sede ne   la prova. Gli spazi de La Pillola si offrono al lavoro etico, alla progettazione sostenibile ed al G.A.S. - gruppo d'aquisto solidale.

Sono attribuibili a loro eventi quali *L' cole del Rusco, Con la cultura non si mangia!* ed ora *Cosa bolle in pentola?* esempio di fund raising culturale giunto alla 4  edizione o per meglio dire al 4  pranzo. Consiste in una serie di pasti collettivi atti a sostenere progetti creativi, promossi in collaborazione con *Ossigeno!* idee che respirano e citt  del capo - radio metropolitana.

Intorno ad una unica tavola, i creativi hanno modo di presentare un progetto culturale per cui chiedono un finanziamento e i potenziali fruitori assegnano il proprio voto per decidere chi lo otterr . Questa modalit  promuove la conoscenza tra produttori e utenti, permette di attivare nuovi network ed il tutto risulta guaruito da un ridente convivio.

Dunque lo spazio diviene fucina di idee e l'obiettivo risiede nell'individuazione di buone pratiche con cui vivere meglio, come espresso da Ilenia Gamberini che insieme all'Arch. Mariano Andres Araneo e a Marco Landini cura LaPillola.

Dalle sue parole trapelano le difficolt  intraprese e la faticosa gestione dei primi tempi, che per , in pochi anni hanno portato lo spazio al suo completo utilizzo e alla conferma che la flessibilit  e la condivisione sono ingredienti essenziali.

www.lapillola.net
www.ossigeno.rcdc.it

DA QUESTA ISPIRAZIONE, CARTABIANCA SI RENDE MEDIATRICE TRA ASSOCIAZIONI ED ENTI PER PROMUOVERE UNA GESTIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI IN MODALIT  COWORKING. PER INTRAPRENDERE UN TALE PROGETTO   NECESSARIO CONOSCERE LA RICHIESTA E QUINDI VI DOMANDIAMO DI ESPRIMERE LE VOSTRE NECESSIT  E RICHIESTE SCRIVENDO A cartabianca.freepress@gmail.com - OGGETTO: COWORKING

dalla citt  rete alla citt  in rete

Grandezza significa: imprimere una direzione. Nessun fiume   grande e ricco di per s , ma   il fatto di ricevere e convogliare in s  tanti affluenti a renderlo tale. Ci  vale anche per ogni grandezza dello spirito. Importa solo questo: che uno imprima la direzione che poi tanti affluenti dovranno seguire, e non che uno possieda sin dall'inizio capacit  grandi o piccole

Friedrich Nietzsche

Il Coordinamento Volontariato Lame, insieme ad altre associazioni, opera nel territorio del quartiere Navile attraverso la promozione, la valorizzazione e la diffusione di pratiche che abbiano ricadute virtuose sull'economia, sull'ambiente e sulla societ . La sperimentazione di tali attivit  e comportamenti finalizzati ad uno sviluppo sostenibile si realizza nell'ambito di *Eticalame*, un progetto che ha tre anni di vita ed   frutto di una rete di soggetti pubblici e privati.

Da una conversazione avvenuta con Alberto Bertocchi di *EticaLame* e Maria Grazia e Sandro Ciani di *Famiglia Aperta*   scaturito il ritratto di una citt  viva, solidale, **che** non si arrende alle difficolt  e lavora perch  ognuno abbia la possibilit  di esprimere il proprio potenziale indipendentemente dalla sua posizione economica e sociale.

Ne deriva una citt  che favorisce l'inclusione e la partecipazione dei soggetti pi  deboli e valorizza i beni comuni per aumentare il benessere e migliorare le condizioni del vivere assieme.

Famiglia Aperta opera dal 1991 con attivit  dedicate a ragazzi, attraverso interventi di sostegno allo studio, laboratori, gite e vacanze e a favore di famiglie in situazione di disagio, attraverso la distribuzione di viveri e di indumenti e non solo.E' comunque consapevole che l'intervento di tipo assistenziale o di elargizione benefica non pu  essere considerato uno strumento di sviluppo, non solo da un punto di vista economico ma anche sul

piano etico e sociale, perch  risulterebbe un'andata senza ritorno e non susciterebbe nuove energie. Pu  essere utilizzato solo in situazioni di emergenza.

Il *Coordinamento Volontariato Lame* comprende 15 Associazioni che operano in sinergia con una pi  vasta rete di soggetti pubblici e privati e, nel corso degli anni, la rete   divenuta strumento di analisi e confronto delle problematiche del territorio e di co-progettazione di interventi atti a coinvolgere i diversi soggetti e le risorse presenti.

L'impegno comune delle diverse Associazioni tende alla creazione di una comunit  educante e solidale, di un territorio capace di attivarsi, favorendo la mobilitazione di tutte le risorse presenti, per l'inclusione, lo sviluppo sociale e la promozione del benessere.

Alla base di questi principi vi   la convinzione che la partecipazione, il coinvolgimento della comunit  - in forma organizzata o no, l'aumento di responsabilit  personale, autonomia e empowerment personale e sociale, l'accrescimento di capacit  di dialogo e confronto costruttivo tra le differenti parti in gioco, lo sviluppo delle potenzialit  gi  esistenti, siano, il migliore e pi  efficace investimento rispetto agli interventi riparativi e di emergenza che le contingenze spesso obbligano ad attivare.

La rete   dunque punto di forza: la rete unisce i cittadini nella realizzazione di valore e la partecipazione rende tutti pi  responsabili.

www.sociale.regione.emilia-romagna.it/news/bologna-in-zona-lame-unprogetto-che-aggrega-lacomunita
www.spaziaperti.wordpress.com/
/2011/11/17/finalmente-si-aprono-ledanze
Facebook, Eticalame



a cura di AngelPas

il bil a genova - benessere interno lordo

a cura di Stefano Rota

Benessere. Essere bene. Stare bene. Sentirsi bene. Sentirsi a proprio agio. Vivere nell'agio. Vivere con ricchezza. Avere una vita ricca. Vivere. Godersi la vita. Godersi il tempo libero. Avere tempo. Cosa significa per ognuno di noi il concetto di benessere? Certo la risposta non pu  essere univoca, basta guardarsi intorno per strada, oppure osservare i nostri amici, che cos  profondamente conosciamo. Ogni individuo rincorre ambizioni e mete diverse, desideri i pi  disparati. Possiamo per  raggruppare per categorie le condizioni da soddisfare per raggiungere tale benessere: salute, cultura, consumi.

In sole tre parole abbiamo sintetizzato un universo di pulsioni e obietivi. Ma questa grande impresa non appartiene a noi, da decenni queste variabili vengono usate dalle Nazioni Unite come unit  di misura del benessere mondiale.

L'UNDP, United National Development Project, conosciuto da noi come PNUD utilizza lo HDI, Human Development Index, meglio conosciuto come Indice di Sviluppo Umano, per calcolare quanto benessere ci sia in ogni parte del mondo -considerando parti tutti gli stati, esulando da concetti quali nazione, popolo, gruppo sociale, ecc.-

- Salute: indice di mortalit  e speranza di vita
- Cultura: tasso di scolarizzazione
- Consumi: prodotto interno lordo pro-capite

Da anni questo metro viene usato per decidere dove mandare aiuti umanitari, per decidere dove fare investimenti, dove andare a bussare per realizzare programmi di aggiustamento strutturale, dove puntare l'indice con misericordia, dove guardare per sentirsi fortunati, o per far sentire fortunati i nostri figli. Per decidere chi sta bene e chi sta male. Chi ha benessere e chi, ahim , ne   privo. Da anni sulla base di questo metro, che pure   stato ampiamente criticato e dibattuto, vengono organizzate le iniziative della cooperazione internazionale. Ma quel che   peggio, vengono stilate liste di bisogni e necessit  che sono omologate, in tutto il mondo, a questo Indice.

Tutti abbiamo bisogno delle stesse cose! Wow, potrebbe essere bello...se fosse una coincidenza. In realt    una condizione che si genera dalla retorica stessa della cooperazione internazionale e di conseguenza arriva alla societ  civile.

Ma chi presta un'attenzione maggiore alla societ , si render  subito conto di come il concetto di benessere cambi di luogo in luogo.

In una citt  come Genova cosa pu  voler dire? Avere una macchina per spostarsi, soldi per mangiare bene, avere degli ospedali che funzionano, cos  come le scuole, poter fare shopping. Certo, cos  sembra essere in tutto il mondo. Ma andiamo pi  nel dettaglio: potersi mangiare una striscia di focaccia col caff  per colazione, poter arrivare da levante a ponente senza trovarsi imbottigliati nel solito traffico e senza aspettare venti minuti la coincidenza a Brignole, andare a vedere il mare al sabato, preferibilmente a Nervi, e le partite di calcio alla domenica, passeggiare in via S.Luca o via XX settembre per vedere le vetrine e la multiforme fauna del centro storico, non avere il vento che accompagna ogni nostro pi  piccolo spostamento, che si insinui in ogni anfratto e ci congeli dalla testa ai piedi, non vedere le strade piene di spazzatura, e ancora prendersi un pezzo di focaccia sulla via del ritorno.

Ogni luogo poi ha il suo benessere. E questo rende tutto ancora pi  complesso, pi  lontano dalla possibilit  data da un Indice di valutare il nostro benessere.

Le fermate del bus sono un mondo molto particolare. Vivendole per tante sere con gli *Angeli alle Fermate* ne abbiamo scoperto tanti volti nascosti o comunque assopiti e silenti. La fermata, cos  immobile, taciturna, provinciale, interetnica, scomoda. La fermata dove sei obbligato a stare ma dove a volte non vorresti proprio essere. Dove entri anche se non vorresti perch  a casa ci devi comunque arrivare. Una fermata in cui fai degli incontri, ma quasi mai sono quelli che ti auguravi. Una fermata triste, o perlomeno noiosa.

Ma l'uomo   ricco di ingegno, e trova le soluzioni per tramutare il male in bene. Ecco comparire allora lettori mp3, libri, pensieri lontani, amici con cui ciattellare - spettegolare per gli stranieri - o fare casino. E allora la fermata diventa un luogo sopportabile. Trovo al di fuori della fermata qualcosa di gradevole e me lo porto in borsa, cos  l  dentro il mio benessere non verr  scalfito.

Gli *Angeli alle Fermate* sono esseri un po' particolari. Ogni giorno rinascono senza pregiudizi ne esperienze pregresse, non hanno consapevolezza del mondo ma vivono la situazione contingente in modo totale. Sono come tabule rase, sulle quali imprimere impressioni e vissuti. Essendo sprovvisti di tutto questo ingegno umano sono totalmente impreparati alla vita sulla terra e alle strategie per la ricerca del benessere. Hanno quindi cercato dentro alla fermata stessa le cose di cui pensavano di aver bisogno. Che bislacchi questi angeli! E cos  hanno iniziato a parlare con le persone, hanno scambiato opinioni sulla vita, sulla citt , sugli angeli. Hanno raccolto le confidenze delle persone, i sogni che hanno, i ricordi a volte nascosti, le emozioni a volte impronunciabili. Hanno goduto di sorrisi, di risate, di brontolii e mugugni, di occhi stupiti e occhi indagatori, di orecchie avidi, ma anche di orecchie distratte, di bocche gorgoglianti e di bocche timide. Hanno visto muoversi una serie infinita di connessioni mentali, sociali e culturali. Che spettacolo...

Come una sessione di fuochi d'artificio, ogni sera gli angeli hanno assaporato lo scoppietto delle parole e il brio dei gesti, desiderosi di arrivare all'altro. E in tutto questo movimento hanno ritrovato un concetto che neanche conoscevano: benessere. All'inizio   stata un po' una sorpresa, poi, una volta abituati,   cresciuta tra le loro piume una sorta di insaziabile sete di benessere, e allora hanno iniziato ad approfondire tutto questo processo, perch  non ne avevano mai abbastanza. Hanno organizzato eventi, incontri e giochi. Fino a quando hanno deciso di stilare lo ADI (Angelicus Development Index), meglio conosciuto come Indice di Sviluppo Angelico:

- Comodit ; numero di panchine pro-capite e indice di ripari dal vento
- Svago; livello di socializzazione e tasso di noia -rapporto tra tempo noioso e tempo totale-
- Comprensione; numero giornaliero di consensi, di successi e di apprezzamenti e coefficiente di risposte positive alle proprie richieste

Ogni essere vivente dovrebbe aver diritto ad un suo personale indice - lo chiameremo IDI, Individual Development Index - in base al quale organizzare la sua vita, le sue giornate. Tutti questi IDI dovrebbero incontrarsi in un luogo chiamato relazione.

Questo luogo   metafisico, a tratti sconnesso e scivoloso, a tratti grottesco ed esaltante, ma   pur sempre un luogo, e va esplorato per essere conosciuto.

Il desiderio di esplorazione   caratteristico dei bambini. L'esplorazione comporta curiosit  e dedizione, doti non certo carenti nel bambino. Noi angeli questo luogo lo esploriamo ogni volta che siamo alla fermata. Ma tu hai voglia di essere bambino ed esplorarlo con noi?

ANGELI
GENOVA

CartaBianca

DIRETTORE RESPONSABILE

Beppe Ramina
LA REDAZIONE
Mirco Alboresi
Valentina Caselli
Paola Cardarelli
Agata Caruso
Flavia Giampetruzzi
Gianrico Masetti
Paola Poci
Stefano Rota

Pasqualina Siotto

I testi non firmati sono a cura di
Paola Cardarelli

EDITORE
Associazione Teatro dei Mignoli
LUOGO DI REDAZIONE

via luigi capuana 1 - bologna
GRAFICA
Paola Cardarelli

STAMPA
Eurografica s.n.c.

via del borgo di san pietro 38 - bologna
Registrazione presso
Tribunale di Bologna

n. 8018 del 4 dicembre 2009
CONTATTI

cartabianca.freepress@gmail.com
cartabianca@angeliallefermate.it
www.angeliallefermate.it

www.cartabiancafree.blogspot.com
CARTA BIANCA   su facebook